

sua massa et forza da la banda del dicto seraglio, et nui a la reversa contra il dover et bisogno. Ma ci era serito che andiamo verso Vicenza. Or con lagrime a gli occhi quanto aspecta a me, dal ditto alozamento mi son levato, perchè chiaramente dubitai che tutto quello lassamo sarà de inimici perchè non sapevamo quello facemo. *Tandem* già che Dio vol cussi, io obedirò e lasserò governar a chi li piace. Ma mi doglio che presto vederemo questo error esser stato grandemente nocivo, et non valerà dir non credeva. Se io servo la Signoria vostra con sua satisfation molto mi piace, caso che no, manca non da bon volere, ma da non saper più.

De li andamenti de inimici, loro si atrovano con il suo exercito allozati col retroguarda a Castel Baldo et a Begozo, col antiguarda disteso verso porto Lignago, che per alcuni venuti jersera sul tardi del suo Campo ne è affirmato veramente esser homeni d'arme benissimo in hordine da 1200 et fanti da 12 milia benissimo armati, da circa bocche 70 di artelarie, fra li qual ne son da 14 grossissime, innumerabel vastadori et cari de munition, et che si divulgava di voler andar a Lignago. Ben io tengo se havessamo facto la massa a Este nel sopradicto seraglio, nemici seriano stati alquanto sospesi et sopra di se, ma vedendo loro essere de qua Boara et nui fuger da l'altra, in levarsi e andar verso Vicentia, cosa contraria al dover et bisogno di la securtà di le cose di la Signoria vostra, perchè tengo se si metemo in Vicentia et inimici alquanto se ingrossimo più et vengano a trovarne saria pericolosa cosa, i prendesseno Vicentia et ruinasseno lo exercito di la Celsitudine vostra, la qual pensi come staria Padoa, havendo perso l'exercito. Di Treviso et Udene non dirò cosa alcuna. Et però il levar di quel loco richiedeva grandissimo consulto et non poca consideratione. L'amor di la Patria mi ha facto andar più avanti di quello è officio mio, et di tutto chiedo pardon a la Sublimità vostra, la qual lo metta in quel constructo li pare sia conveniente. Per mio discargo mi à parso al dovere che cadaun servitor al suo signor facci le debite justification quando è caluniato, io *maxime* mettendo fatiche et affanni con la propria vita in li servitii di la Celsitudine vostra, la qual sarà advisata del esser e levar nostro. Gratie.

Date in Moncelese, *die 19 maij*, mille cinquecento dieci.

JOANNES PAULO GRADENIGO  
*provisor generalis.*

Vene sier Pollo Capello el cavalier e tolse licentia, va da matina in Campo, et menò con si secretario Andrea Rosso fo *etiam* a Roma.

*Di proveditori Marzello e Gradenigo, di Moncelese, di 19, hore 23.* Come volendo venir per unirsi col Campo trovano a la Bataja esser roti li ponti *unde* restono li, è il Campo alozato a la Rivella, de li intorno, su le rive di l'aqua. *Item*, quel castello di Moncelese li bisogna proveder di artelarie, monition, vituarie *etc.*, e per custodia di la rocha e terra lasserano qualche numero di fanti. *Item*, i inimici ave Montagnana et Este. Scrive quello alozamento del ponte di la torre era perfectissimo a star perchè era in un serajo apto a molte cosse. *Item*, hanno ricevuto lettere nostre di unirsi col Campo, cussi exequirano; à scritto l'horo il tutto di soi progressi, ma doleno le lettere siano smarite, et non hanno cavalarie e le mandano con li balestrieri a cavallo fino a Padoa a li rectori. *Item*, il Marzello dice di le cosse dil Polesene non sa, lui non era, ma poi zonse a la torre Marchesana, si scusa non haver causa niuna di non haversi operato bene, e trovò inimici su le rive di l'Adexe; et avisa il conte Bernardin è ai ponti di la Bataja a farli conzar; li inimici sono verso castel Baldo, hanno homeni d'arme 1200, fanti 12 milia et 70 boche de artelarie in cassoni, di le qual ne sono 12 grosse, et assa' cara de monizion e hanno cavali lizieri *etc.*

*Di sier Zuan Paulo Gradenigo, date a Moncelese, a dì 19, sollo.* Si scusa di quanto li è oposto di aver abandonà il Polesene, narra tutta la cossa, et carga altri è stà causa. Avisa de inimici *ut supra*, la copia di la lettera sarà qui avanti.

*Di sier Vincenzo da Riva, fo proveditor in Ruigo, date in Moncelese, a dì 19.* Come è li venuto, non à zente ni fanti, et stà a comandamento di la Signoria quello l'habi a far.

*Di sier Marco Marzello, proveditor di Moncelese, di 19.* Come si provedi a quel locho di monizion, artelarie e vituarie, scrive el bisogno e si provedi presto chi vol tenir Moncelese.

*Di sier Beneto Ambrusani, proveditor di Conselve, date a dì . . . a l'Anguilara.* Chome è li con contadini, et à vardar quel passo è il capitano di Po, ma tutti erano in fuga; et zonto li proveditori con le zente, li contadini sono asegurati *etc.*

*Di Padoa, di rectori, di 19.* Chome, justa i mandati, manderano di quelli citadini sospeti de qui, ma scriveno li do terzi sono rebelli. *Item*, dil zonzer li 200 fanti di la compagnia dil Martin dal Borgo, vieneno di Romagna. *Item*, se li mandi do colo-